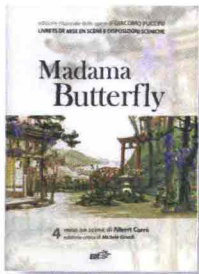


## Libri

## Una prospettiva visiva

Il primo volume di una nuova sezione dell'Edizione nazionale delle Opere di Puccini dedicata alle disposizioni sceniche dei melodrammi



L'Edizione nazionale delle opere di Giacomo Puccini si arricchisce di una nuova sezione: quella dei "Livrets de mise en scène e disposizioni sceniche" degli allestimenti che Puccini poté sovrintendere. Puccini ideava le sue opere in una prospettiva visiva, come del resto lo stesso Verdi che a proposito del *Falstaff* scrisse a Giulio Ricordi: «Nulla di più facile e di più semplice di questa *mise en scène*, se il pittore farà una scena come io la vedevo quando stava facendo la musica». Proprio in quest'ottica assumono particolare importanza i *livrets de mise en scène* delle opere di Puccini nati in occasione degli allestimenti francesi delle sue opere. Si tratta di preziosi volumetti che registrano i movimenti degli interpreti sul palcoscenico in rapporto all'intero arredo scenico, facendo talvolta riferimento anche ai figurini e all'illuminazione. La nuova serie editoriale s'inaugura con il volume n. 4: quello dedicato a *Madama Butterfly* che, con la regia di Albert Carré, fu allestita in prima francese all'Opéra-Comique il 28 dicembre 1906. Il libro propone l'edizione critica del *livret de mise en scène* curata da Michele Girardi: il musicologo a cui si deve anche lo studio introduttivo, il commento e gli apparati critici. Nel libro troviamo anche una sezione

iconografica e il facsimile del libretto in francese. Impossibile non mettere in relazione questa nuova iniziativa editoriale al dibattito sulle attuali regie di opere del passato: spesso poste in discussione da un'ampia parte del pubblico e della stessa critica in ragione della decisa arbitrarità con cui si dissociano dalla musica, dal suo ambiente estetico, dalle intenzioni dell'autore, e dal lavoro esecutivo, paradossalmente sempre più condotto – e non solo in ambito barocco – secondo fondamenti filologici e storici. Contribuendo a colmare un grave ritardo nello studio della componente visiva e gestuale in rapporto al libretto e alla musica, il volume ha il merito di intervenire con autorevolezza e metodo scientifico proprio in questo dibattito, nato attorno a quella che è forse l'ultima frontiera legata all'esecuzione della musica colta: ovvero la definitiva presa di coscienza che gli aspetti scenici sono complementari alla musica e al libretto nel costituire il messaggio di un organismo artistico coscientemente e unitariamente concepito.

MASSIMO ROLANDO ZEGNA

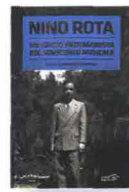
**Madama Butterfly, mise en scène di Albert Carré**  
Michele Girardi  
Edt, Torino, 2013, pagg. 228, € 39,00



Chissà se si prevede una *Guida alla musica sacra*, ma certo è che la serie dei generi musicali ideata da Zecchini si sta profilando unica, in Italia. Mentre gli altri generi godevano già di buone trattazioni, il camerismo conosceva appena un libro del 1992 (Andrea Zaniboni l'autore, Muzzio l'editore): e quale, e quanto è questo camerismo descritto in tante pagine fitte fitte ma lampanti di chiarezza grafica ed espositiva. I singoli pezzi? Scritti in grassetto a mo' di paragrafo a se stante. Gli organici? Scritti subito sotto. I tempi? idem. E poi via col discorso analitico, assai articolato ma libero di muoversi in conseguenza delle notizie essenziali già impartite. Da Corelli e Vivaldi al giorno d'oggi molto è presente nel volume, certo tutto quanto serve al repertorio e oltre. Qualche altro autore barocco poteva starci, forse, così come Bossi, Pizzetti, Guarnieri (ma si sa che la musica contemporanea usa mescolare i generi). Del resto sotto la G compaiono Gade, Geminiani, Giuliani, Glass, Glazunov, Glinka, Górecki, Grieg, Grisey e Gubajdulina: aspettarsi di più sarebbe veramente assurdo. Di otto collaboratori si è servito Bolzan (alcuni anche curiosi, esegeti di se stessi), ma il grosso del lavoro è tutto suo. In preparazione una guida alla musica da concerto.

PIERO MIOLI

**Guida alla musica da camera**  
a cura di Claudio Bolzan  
Varese, Zecchini, 2012, pagg. 834, € 49,00



Vorrei esprimere una mia "idea" a margine della lettura su Nino Rota, a conferma del ruolo finalmente importante fra i compositori del '900, dopo essere stato snobbato in vita: il mondo artistico (come gli altri del resto) è caratterizzato anche da feroci invidie, calunnie ed emarginazioni. Rota ne fece le spese, magari a sua insaputa, perché considerato passatista e persino reazionario. Talento precocissimo, tanto da comporre un oratorio a dieci anni eseguito pubblicamente con tanto di biglietto d'ingresso, il fatto che conseguisse enorme successo nella musica per film ancorché consacrarlo, se non nel gotha della composizione quantomeno ai vertici, fornì invece ai detrattori l'alibi per collocarlo in quella poco nobile (secondo loro) categoria musicale. Fortunatamente gli anniversari spesso servono a qualcosa: così, per il centenario della nascita del compositore milanese (2011), il Cidim ha promosso un convegno (sfociato poi in questo prezioso volume) che evidenzia in maniera documentata il ruolo specifico della sua arte, che non fu solo volta alla principale committenza del suo tempo (musica per il cinema). A partire proprio dagli anni di formazione milanese con Pizzetti, Casella e Malipiero.

ANTONIO BRENA

**Nino Rota un timido protagonista del Novecento musicale**  
a cura di Francesco Lombardi  
Edt, Torino, 2012, pagg. 205, € 16,00



## Libri



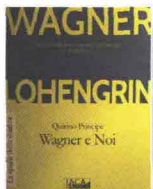
Il concreto piuttosto che l'astratto: a rapportarsi con la musica non è la filosofia, qui, e tanto meno l'estetica, ma la folta teoria dei pensatori d'Occidente che nel tempo si sono occupati delle arti e quindi anche di quella delle muse. Appunto "L'arte delle Muse" titola il primo capitolo, dal noto enigma di

Pitagora (che tutto avrebbe detto ma nulla ha lasciato scritto), al Medioevo: a seguire l'età moderna fino a Kant, il "secolo della musica" ovvero l'800 fino a Nietzsche, infine le "dissonanze" del '900. Dove però Adorno sta all'inizio, e il discorso merita di continuare fino a Wittgenstein, Langer, Kivy, fino a quel Roger Scruton che nel 1997 ha pubblicato *The Aesthetics of Music* (interessante che in inglese "estetica" sia un plurale, no?). Dunque la trattazione del docente dell'Università di Trieste è puramente storica, e anche per questo, forse, procede chiara e tranquilla, senza gli spesso imperscrutabili voli della disciplina. E l'estetica in genere e l'estetica musicale, fiorite nel Settecento e nell'Ottocento, non vi risultano come mete, come punti d'arrivo, ma solo come i tasselli di una speculazione lunga 2500 anni: prima di esser e voler esser considerata bella, infatti, la musica ha strettamente collaborato con l'etica, la matematica, il linguaggio, l'antropologia, anche (bello, questo sì) con l'utopia.

PIERO MIOLI

### I filosofi e la musica

Riccardo Martinelli  
Il Mulino, Bologna, 2012, pagg. 212, € 13,00



Wagner, Wagner e ancora Wagner. Nel bicentenario della sua nascita, si moltiplicano concerti e pubblicazioni su uno dei compositori fondamentali della storia della musica che ha ancora molto da dirci. Quirino Principe ci propone una nuova

traduzione del libretto del *Lohengrin*, arricchita di due interessanti testi originalmente scartati nella versione definitiva: la preghiera di Lohengrin sulla navicella e l'addio al cigno interpretato da Goffredo di Brabante, il mimo. La prima del *Lohengrin* si tenne a Weimar nel 1850 e fu curata da Liszt, amico di Wagner, all'epoca in esilio perché coinvolto nei fattacci della rivoluzione del 1849. In Italia venne rappresentato invece nel 1871 a Bologna e fu anche il debutto assoluto di Wagner. Questo libro non si presenta come una delle solite guide all'ascolto, in quanto si presuppone (e si consiglia vivamente) di conoscere bene un'opera così complessa prima di approfondirla con questo saggio. L'autore, che ha dedicato molti anni allo studio di Wagner e non solo, ci aiuta a districarci nell'opera spiegandone l'origine, i miti, le fonti medievali e il linguaggio musicale. Scopriamo così l'origine del Cavaliere del Cigno, delle figure di Gawain, Parsifal, Tristano e Isotta, per citare i più famosi.

LORENZO SORBO

### Lohengrin - Wagner e noi

Quirino Principe  
Jaca Book, Milano, 2012, pagg. 118, € 10,00



Ultimamente, e fortunatamente, stanno uscendo diverse pubblicazioni su compositori e musicisti meno noti, ma comunque importanti come nel caso di Marco Enrico Bossi. Una figura "dalle mille anime", essendo stato organista, compositore e poi docente, trattatista e direttore in diversi Conservatori italiani. Questo volume si configura come il classico album di atti congressuali con i contributi di diversi studiosi e musicisti (soprattutto organisti) e ci restituisce una nuova luce sul musicista di Salò, morto nel 1965. Il linguaggio di Bossi si può assimilare a quello del tardo romanticismo, con il modello principe di Brahms, «collocabile non nell'ambito del nazionalismo militante, ma piuttosto lungo il solco del patriottismo identitario, ancora risorgimentale e liberale». Bossi fu tra quelli cercò di proporre anche musica strumentale quando il panorama musicale era nettamente dominato dal melodramma. Nel volume emergono anche i contatti che ebbe il compositore con altri artisti importanti, come Pascoli e D'Annunzio. Recentemente anche Bossi sta vivendo una specie di *renaissance*, con uscite discografiche dell'etichetta Tactus e concerti, tenuti nel 2005-2007 a Bologna, grazie all'impegno del Conservatorio e delle istituzioni locali.

LORENZO SORBO

### L'organista dalle mille anime

Piero Mioli  
Clueb, Bologna, 2011, pagg. 282, € 28,00



«L'uomo è un essere pensante, ma le sue grandi opere vengono compiute quando non calcola e non pensa...»: sono parole scritte da Eugen Herrigel in un libro che ha fatto storia, *Lo Zen e il tiro con l'arco*, citate da Alfredo Trebbi in questo originale volume che da Herrigel, dallo zen e dallo yoga prende le mosse per costruire un diverso approccio all'arte di suonare uno strumento. Docente di contrabbasso e yoga per musicisti al Conservatorio di Ferrara, Trebbi convoglia le sue idee in ventiquattro agili capitoli, che cercano di semplificare l'apparente complessità di una serie di insegnamenti orientali applicandone il risolto pratico allo studio dello strumento: insegnamenti che trovano il loro centro di partenza nel principio del modeling auditivo, che si potrebbe riassumere come la capacità di elaborare la musica e il far musica come frutto di un'esperienza intuitiva, in cui il corpo diventa il naturale prolungamento di uno strumento. Dove l'insegnamento viene interiorizzato per essere superato. O per citare Charlie Parker: «Impara tutto quello che puoi sulla musica e il tuo strumento, poi dimenticalo...».

EDOARDO TOMASELLI

### Lo Zen e l'arte di suonare uno strumento

Alfredo Trebbi  
Concertante, Roma, 2012, pagg. 271, € 22,00



Una raccolta di celebri brani pianistici di Fryderyk Chopin in

trascrizione facile per pianoforte: come la *Berceuse op. 57*, la *Marcia funebre della Sonata n. 2 op. 35*, la *Mazurka op. 7 n. 1*, il *Notturmo op. 9 n. 2*, la *Polacca op. 40 n. 1*, il *Preludio op. 28 n. 15*, lo *Studio op. 10 n. 3*, il *Valzer op. 34 n. 2*.

### Facile Chopin

Chopin  
Edizioni Curci, Milano,  
2012, pagg. 36, € 12,00



Un romanzo scritto da un diplomato in pianoforte, cantautore e musicista in

cui in maniera surreale s'immagina una società capovolta rispetto all'attuale, in cui tutta l'attenzione dei giornali, delle radio e delle tv sia concentrata sulla musica e non sul calcio.

### Tutta l'orchestra minuto per minuto

Antonio Del Gaudio  
Boopen LED, Napoli,  
2011, pagg. 103, € 10,00



Firmato da una pianista e didatta della musica, un libro agile e sintetico utile per comprendere il linguaggio musicale: ne spiega gli elementi costitutivi, fornendo al lettore le chiavi d'accesso per un ascolto attivo e consapevole.

### Dentro la musica

Daniela Magaraggia  
Edizioni Curci, Milano,  
2012, € 15,00